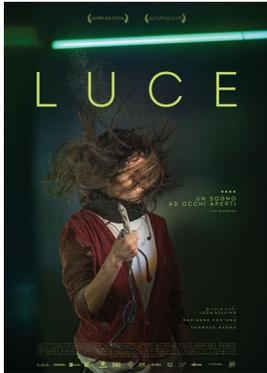




un film di Silvia Luzi e Luca Bellino
 con Marianna Fontana, Tommaso Ragno (voce);
 sceneggiatura: Silvia Luzi, Luca Bellino; fotografia: Jacopo
 Maria Caramella; montaggio: Silvia Luzi, Luca Bellino;
 musiche: Stefano Grosso, Alessandro Paolini; produzione:
 Bokeh Film, Stemal Entertainment;
 distribuzione: Barz and Hippo
 Italia, 2024 - 95 minuti



•
 Locarno Film Festival 2024: concorso

•
 Una giovane donna e una voce al telefono, in un sud Italia
 freddo e montagnoso. Una linea sottile separa i bisogni dai
 desideri e l'immaginazione dalla realtà.

•
 «In Luce siamo tornati a temi a noi cari come la famiglia
 e il lavoro, provando a non tradire il nostro pensiero sul-
 la realtà e sull'immagine, le nostre convinzioni sui fragili
 confini tra vero e falso. Volevamo continuare a raccontare
 il rapporto con il potere, che sia padre o padrone, quel po-
 tere che quando è famiglia ti schiaccia e quando è lavoro
 ti aliena. Abbiamo provato a farlo attraverso il tumulto di
 una giovane donna in un contesto che la vuole operaia,
 ignorante, sottoposta, e che la induce a una scelta malsana
 alla ricerca di un'assenza e di una voce che diventano vita
 parallela. Forse inventata, o forse più vera del vero. Il me-
 todo di lavorazione è quello che amiamo: una sceneggia-
 tura riscritta giorno per giorno, luoghi veri, persone reali,
 riprese in sequenza, una recitazione che non è più finzione
 ma messa in scena di se stessi. Luce è per noi una storia
 di pelle, di voci e fatica, dove tutto è reale ma non tutto è
 vero».» (Silvia Luzi e Luca Bellino)

«Luzi e Bellino fanno chiaramente riferimento alla loro esperienza di documentaristi (nel-
 lo stile, ma anche nelle descrizioni implicite della fabbrica dove lavora la protagonista,
 coi meccanismi e coi rapporti) per girare un film che meno documentarista non potrebbe
 essere, così impegnato com'è a parlare di fantasmi, fantasie e desideri. In questa per-
 sonalissima e ambiziosa rilettura autoriale e esistenziale del thriller, l'ossessione è per
 l'altrove, per il simbolo, per le zone di confine. Quella tra il reale e l'irreale, prima di tutto,
 certamente. Magari, dal lato di chi guarda, anche tra comprensione e oscurità, fatica e
 fascino, ermetismo e formalismo. Ma, per quanto riguarda la protagonista, anche quelle
 tra il sé e gli altri, tra un'età e un'altra, tra l'indeterminatezza e la consapevolezza di sé.
 Tra coscienza e incoscienza. Perché alla fine dei conti, reali o irreali, le conversazioni della
 protagonista con quello che forse è suo padre, forse no, forse è solo la sua immagina-
 zione, la costringeranno a aprire gli occhi. Sugli altri, sul mondo, ma soprattutto su di
 sé. A riconoscersi per quella che è. Su uno schermo, guarda un po'.» (Federico Gironi,
 comingsoon.it)

•
 «Lo sguardo documentario sulla realtà, tra i più lucidi, impassibili del panorama con-
 temporaneo italiano, affinato da anni e anni di osservazione (e di «referti»): (...) è quello
 di Silvia Luzi e Luca Bellino, due registi «militanti» e allo stesso tempo consapevoli delle
 inferenze teoriche dell'inquadratura. Tenero invece, sensibile, il loro sguardo, quando si
 posa sugli esseri, sulle loro tribolazioni, i loro vissuti, i pensieri più intimi, più trepidi, se-
 polti sotto la coltre dei tratti psicosomatici, delle tare familiari, di quelle sociali, com'era
 stato per Il cratere nel 2017, tra le cose più belle viste alla Mostra di Venezia quell'anno.»
 (Luigi Abiusi, ilmanifesto.it)

•
 «Luce è un film d'immagini mancanti che dobbiamo provare a immaginare e che, dopo,
 continuano a lavorarci dentro, a erodere persino. Luce non mostra niente di quello che è
 successo alla protagonista, e se lo fa è per principio; lo stesso che muove la mdp, che le
 sta addosso tanto da darci l'impressione che l'immagine palpiti, che quel corpo sia lì. Un
 corpo solitario, sradicato, nervoso, che sembra non possa mai abitare il paesaggio, esi-
 stere in un campo lungo di terra e di cielo; mostrarlo in un'inquadratura larga sarebbe un
 po' mentire, farci credere a una riconciliazione tra la donna al centro della storia e la sua
 vita (solo alla fine accade, in una sorta di riflesso ustorio in cui è costretta a specchiarsi).
 Di lei non sappiamo nulla, neppure il nome. Non esiste come persona ma unicamente
 come ruolo sociale: è un'operaia ed è la figlia di un padre detenuto, una figura latitante
 dalla quale non riesce a liberarsi, a cui si attacca morbosamente, fino a fargli avere, di
 nascosto, un cellulare. E quando una voce la chiama accetta di partecipare al gioco delle
 parti, di recitare una vita che (non) è la sua. Luce è da vedere più volte, perché, dice Dar-
 denne, «vedere più volte lo stesso film può provocare un'esperienza elettiva»: «lui si ri-
 corda di me, nelle sue immagini, nei suoi suoni, tra le immagini e i suoni, non so dove, gli
 sono rimasto dentro. Poter rimanere nell'altro è essere amati.» (Matteo Marelli, filmt.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
 ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
 tel. 02 95 33 97 74
 rho@barzandhippo.com
 www.cinemarho.it
 www.facebook.com/
 CincittàRho
 www.comune.rho.mi.it